



Dossier / Benavolo

“La macchina Expo sta tagliando fuori le piccole imprese”

Allarme dell'Api, critiche anche a fisco e banche

Piccole e medie imprese sotto assedio: burocrazia, pressione fiscale e mancanza di credito. L'Expo finora è un affare soltanto per le grandi imprese straniere.

«Non ce la facciamo più a causa di un sistema inefficiente e governi che non realizzano quello che promettono. Non possiamo pagare il lavoro e l'energia il 30% in più rispetto ai tedeschi e avere tassi di interesse sul credito, quando ci viene dato, cinque volte maggiori. Questa situazione, unita a un sistema di tassazione che è il più gravoso e iniquo a livello europeo, penalizza in modo estremo le imprese».

Giannario Mandrini, presidente dell'Api, l'associazione delle piccole e medie imprese di Novara, Vercelli e del Vco, ha lanciato ieri un appello accorato all'assemblea generale nell'aula magna dell'Università.

La necessità di una svolta radicale nella tassazione e nella politica industriale è stata chiesta anche da Maurizio Casasco, presidente nazionale di Confapi e vicepresidente europeo della confederazione delle piccole e medie industrie: «L'ho detto a Letta e lo ripeto a Renzi: si facciano un giro a Lumezzane, nel Bresciano, la mia zona, o a Novara, a conoscere il territorio. Solo così si può colmare il divario, ormai gigantesco, tra politica e paese reale».

Bruno Nicolazzi, imprenditore della rubinetteria, rimarca che «sta esplodendo il problema del credito: non è possibile doversi rivolgere a sette, otto banche, per avere un finanziamento di una certa entità. E poi non si può continuare a chiedere alle imprese un sovraccarico burocratico assurdo e inutile».



Addetti ai lavori di altre categorie e imprenditori ieri all'assemblea



Mario Mandrini, presidente Api

Ogni pratica dev'essere replicata un sacco di volte, con tempi e costi che si accavallano e pesano sul bilancio».

Una situazione drammatica è quella degli edili, come osserva Davide Belle dell'impresa Cardani: «Bisogna cambiare il metodo degli appalti e passare da quello al massimo ribasso a

quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. A Novara poi si è addirittura scelto il metodo del sorteggio che è un'autentica assurdità. Ieri mattina è stato assegnato l'appalto per i marciapiedi a Sant'Agabio e non c'era, tra quelle sorteggiate, neppure un'impresa novarese. Una follia. Bisogna fare ripartire i grandi cantieri ma non col metodo Expo dove a farla da padrone sono le grandissime imprese straniere che possono permettersi ribassi assurdi e le imprese locali sono completamente tagliate fuori. Il sistema va completamente cambiato altrimenti si va verso altre chiusure di aziende».

Agli imprenditori ha risposto il sindaco Andrea Ballarè: «Stiamo cercando di creare le condizioni per favorire il rilancio economico della città. Abbiamo approvato la nuova area industriale che deve essere alla base della reindustrializzazione della città».

[M. G.]